

Care Compagne e cari Compagni,

I lavoratori della Marcegaglia di Forlì non ci stanno, e noi con loro.

In linea di continuità rispetto alle progressive negazioni di diritti sul lavoro che sono avvenute e avvengono a livello nazionale e prepotentemente smantellano conquiste derivate da anni di lotte e scioperi operai, con la progressiva riduzione di spazi di contrattazione per i sindacati non allineati, con la Fiom sistematicamente eliminata all'interno delle fabbriche e l'annientamento del contratto collettivo, in nome di una logica del profitto a tutti i costi, di un capitalismo sempre più sfrenato, cinico e distruttivo, si sente, oggi più che mai, la pressante necessità di rilanciare la lotta.

Alla Marcegaglia di Forlì a partire dal 15 febbraio è in corso un presidio della Fiom davanti ai cancelli dello stabilimento.

L'azienda infatti si è rifiutata di rinnovare sei dei dodici contratti a termine, per la mancata accettazione del sindacato del salario d'ingresso, un provvedimento che avrebbe fatto ancora una volta l'interesse della classe padronale, a scapito dei lavoratori, prevedendo condizioni di lavoro oggettivamente inaccettabili. Marcegaglia avrebbe infatti preteso un abbassamento del salario di 25.000 euro in sei anni, cancellando per i primi tre anni la quattordicesima, i premi di produzione e i premi di risultato, come condizione per procedere a nuove assunzioni, tra le quali quelle dodici (di lavoratori interinali).

Dietro tutto questo si legge la chiara trama di creare disparità tra lavoratori, e soprattutto la volontà dell'azienda di imporre gli stessi schemi applicati a Ravenna e Casalmaggiore, cioè un modello di trattativa senza reale potere di influenza e decisione dei sindacati, senza reale possibilità di discussione.

Noi del Collettivo Scarpe Rotte portiamo il nostro supporto e appoggio totale alle rivendicazioni e al coraggio della Fiom di dire di no, rivendichiamo il **reintegro immediato dei lavoratori**.

Crediamo infatti che sia fondamentale la riapertura e la contaminazione di spazi di vertenzialità condivisi e di appoggio reciproco fra parti sociali ugualmente attaccate da un Governo di banche e di confindustria che non fa che chiedere sacrifici.

Vogliamo che ci sia chiarito il concetto di sacrifici, a livello nazionale e locale, che a noi suona esattamente come negazione di diritti sul lavoro, negazione del diritto allo studio, vista la volontà del governo Monti di muoversi in continuità con le precedenti riforme dell'istruzione, anzi con un incremento dei tagli a scuole e università che rendono l'istruzione sempre più elitaria e inaccessibile.

Ad una finanziarizzazione dei tradizionali meccanismi di funzionamento del capitalismo, che sta agendo in modo ormai esplicito e dichiarato, smantellando completamente qualsiasi forma di Welfare State e di diritti, è fondamentale opporre delle rivendicazioni, delle lotte comuni.

Le vostre lotte sono le nostre lotte!

Perché essere qui oggi significa dire di no a tutto un sistema che sfrutta, opprime, che ci vuole produttivi al massimo, che ci chiede sacrifici facendoli passare come necessari, necessari sì, ma ad un vertiginoso aumento dei loro Capitali! Accettare adesso queste imposizioni vergognose significa cedere e lasciare spazio a condizioni sempre più precarie.

Mai come oggi bisogna ricercare appoggio di forti basi sociali, capaci di dire, di rilanciare la lotta, una lotta per il presente e per il futuro, per affermare collettivamente la nostra coscienza e la nostra forza nel dire di no, per pretendere di poter decidere delle nostre esistenze e per uscire da questa forma di precariato materiale ed esistenziale in cui manifestamente tentano di confinarci.

## **Collettivo Universitario Scarpe Rotte (Forlì)**